

2018



Estratto

INDICE GLOBALE DELLA FAME

MIGRAZIONE FORZATA E FAME

Ottobre 2018



L'Indice Globale della Fame (Global Hunger Index, abbreviato in GHI) 2018 – il tredicesimo di una serie annuale – presenta una misurazione multidimensionale della fame a livello globale, regionale e nazionale. Secondo gli ultimi dati disponibili, sebbene il mondo abbia compiuto progressi nella riduzione della fame rispetto al 2000, la strada da percorrere è ancora lunga. La fame è ancora a un livello *grave* o *allarmante* in 51 paesi ed *estremamente allarmante* in un paese. Il rapporto di quest'anno si incentra sulla fame e sull'aumento della migrazione forzata, due sfide interconnesse che richiedono un'azione a lungo termine e soluzioni politiche.

L'INDICE GLOBALE DELLA FAME

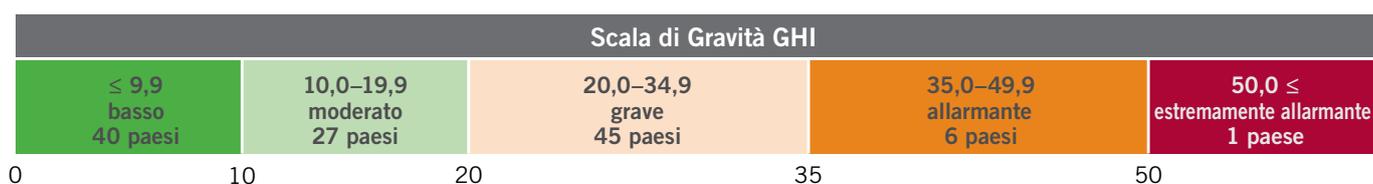
I punteggi di GHI si basano su una formula che prende in considerazione tre dimensioni della fame – insufficiente assunzione calorica, sottanutrizione infantile e mortalità infantile – utilizzando quattro indicatori:

- **DENUTRIZIONE:** la percentuale di popolazione denutrita (che assume, cioè, un numero di calorie insufficienti);
- **DEPERIMENTO INFANTILE:** la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetta da deperimento (peso insufficiente in rapporto all'altezza), che è indice di sottanutrizione acuta;
- **ARRESTO DELLA CRESCITA INFANTILE:** la percentuale di bambini sotto i cinque anni affetta da arresto della crescita (altezza insufficiente in rapporto all'età), che è indice di sottanutrizione cronica;
- **MORTALITÀ INFANTILE:** il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni.

I dati relativi agli indicatori sono forniti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dalla Banca Mondiale (World Bank), dalle Indagini Statistiche e Sanitarie (Demographic and Health Surveys, DHS) e dal Gruppo inter-agenzie delle Nazioni Unite per la stima della mortalità infantile (UN IGME). Nel 2018 il GHI è stato calcolato per i 119 paesi per cui ci sono dati disponibili e riflette i dati del periodo 2013-2017.

Il GHI assegna ai paesi un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il risultato migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore, anche se nella pratica non viene raggiunto nessuno dei due estremi. I valori inferiori a 10,0 indicano un livello di fame *basso*, i valori da 10,0 a 19,9 un livello *moderato*, i valori da 20,0 a 34,9 un livello *grave*, i valori da 35,0 a 49,9 un livello *allarmante*, e i valori da 50,0 in poi indicano un livello di fame *estremamente allarmante* (Figura 1).

FIGURA 1 NUMERO DI PAESI PER LIVELLO DI FAME



Fonte: Autori.

POSIZIONI E TENDENZE

L'Indice Globale della Fame 2018 indica che il livello di fame e malnutrizione mondiale rientra nella categoria *grave*, con un valore di 20,9, in calo rispetto al 29,2 del 2000 (Figura 2). Nonostante questi miglioramenti, resta da capire se il mondo raggiungerà l'obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) 2, che mira a porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione, e promuovere un'agricoltura sostenibile entro il 2030. Le proiezioni del GHI mostrano che, al ritmo di riduzione della fame osservato dal 2000, circa 50 paesi non riusciranno a rientrare nel livello di fame *basso* della Scala di Gravità GHI entro il 2030. Secondo il GHI 2018, quest'anno 79 paesi hanno mancato l'obiettivo. Alla luce dei risultati già ottenuti, sappiamo che sono possibili progressi significativi, ma l'obiettivo di eliminare la fame entro il 2030 sarà raggiunto solo con maggiori sforzi e approcci innovativi.

Le regioni

La fame rimane *grave* in Asia meridionale e in Africa a sud del Sahara (con punteggi di GHI rispettivamente di 30,5 e 29,4). In entrambe le regioni i tassi di denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile rimangono inaccettabilmente elevati. In particolare, l'Asia meridionale presenta i tassi di arresto della crescita e deperimento infantili più elevati di tutte le regioni, seguita dall'Africa a sud del Sahara. In termini di denutrizione e mortalità infantile, è l'Africa a sud del Sahara ad avere i tassi più alti, seguita dall'Asia meridionale.

Invece i punteggi di Asia orientale e Sud-est asiatico, Vicino Oriente e Nord Africa, America Latina e Caraibi, e di Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti vanno da 7,3 a 13,2 e indicano un livello di fame *basso* o *moderato*. Eppure, anche in queste regioni ci sono paesi in cui i tassi di fame e malnutrizione sono *gravi* o *allarmanti*.

I paesi

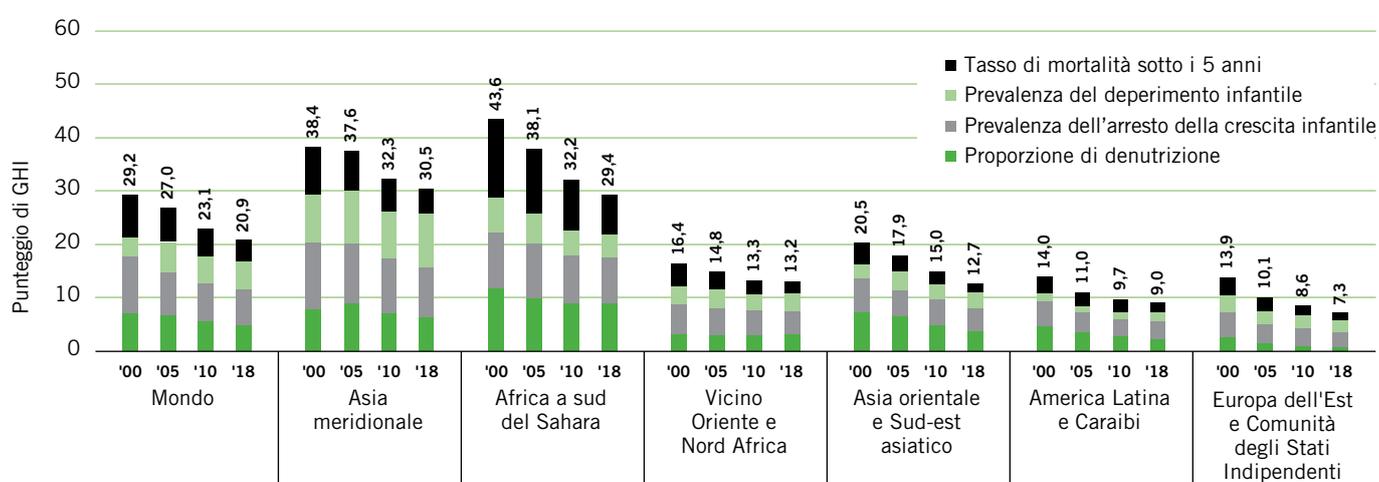
Secondo il GHI 2018, la fame è *estremamente allarmante* in un solo paese, la Repubblica Centrafricana, che dal 2012 è vittima di instabilità, violenza settaria e guerra civile. La fame è a livello *allarmante* in sei paesi: Ciad, Haiti, Madagascar, Sierra Leone, Yemen e Zambia. Quarantacinque dei 119 paesi classificati hanno *gravi* livelli di fame.

Non è stato possibile calcolare i punteggi di vari paesi, in quanto non erano disponibili i dati per tutti e quattro gli indicatori GHI. Ma la situazione di fame e malnutrizione in sette di essi – Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Libia, Somalia, Sud Sudan e Siria – è fonte di notevole preoccupazione. In ciascuno di essi i conflitti, i disordini politici e/o la povertà estrema hanno provocato flussi consistenti di migrazione forzata, che è strettamente associata all'insicurezza alimentare.

I paesi di tutte le regioni del mondo presentano ampie variazioni nei livelli di fame e malnutrizione all'interno dei loro confini. L'America Latina, ad esempio, ha uno dei livelli regionali più bassi di fame. Ma i tassi di arresto della crescita nei dipartimenti del Guatemala variano dal 25% a un impressionante 70%. In molti paesi, le aree con i livelli più bassi di arresto della crescita sono prevalentemente urbane, come le capitali nazionali, che rappresentano delle anomalie rispetto ad altre zone. Analogamente, in altre nazioni ci sono aree in cui l'arresto della crescita è eccezionalmente elevato rispetto al paese nel suo complesso. Riconoscere la natura specifica dei problemi di fame e malnutrizione delle singole aree all'interno di un paese può aiutare ad adattare meglio gli interventi e le politiche alle esigenze di tali aree.

Al fine di approfondire ciò che si nasconde nelle medie nazionali, il rapporto 2018 esamina più da vicino le situazioni di fame e nutrizione di due paesi – Bangladesh ed Etiopia – che hanno livelli di fame *gravi*, ma hanno compiuto notevoli progressi attraverso una serie di politiche e programmi.

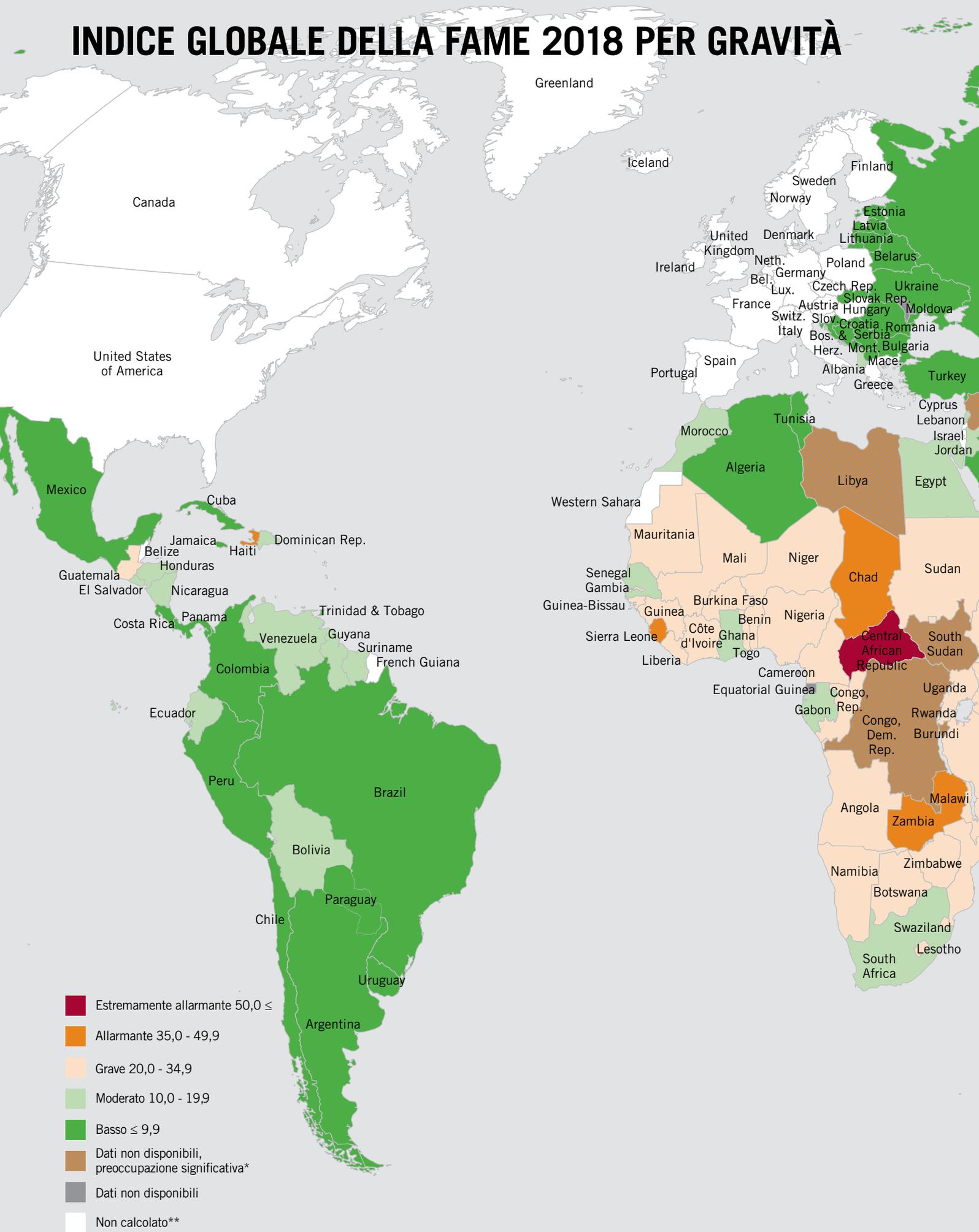
FIGURA 2 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI E MONDIALI PER GLI ANNI 2000, 2005, 2010 E 2018, CON CONTRIBUTO DEI VARI INDICATORI



Fonte: Autori.

Nota: Si veda Appendice B dell'edizione integrale del GHI 2018 per le fonti dei dati. I punteggi regionali e globali di GHI sono calcolati usando gli aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. Gli aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate in base alla popolazione, usando i valori dell'indicatore riportati nell'Appendice C. Per i paesi i cui dati sulla denutrizione non sono disponibili, sono state usate stime provvisorie fornite dalla FAO al solo fine di calcolare gli aggregati globali e regionali, ma tali stime non sono riportate nell'Appendice C.

INDICE GLOBALE DELLA FAME 2018 PER GRAVITÀ



* Si veda Box 2.1 dell'edizione integrale del GHI 2018 per dettagli.

** Si veda il Capitolo 1 dell'edizione integrale del GHI 2018 per dettagli.
www.globalhungerindex.org



Fonte: Autori.

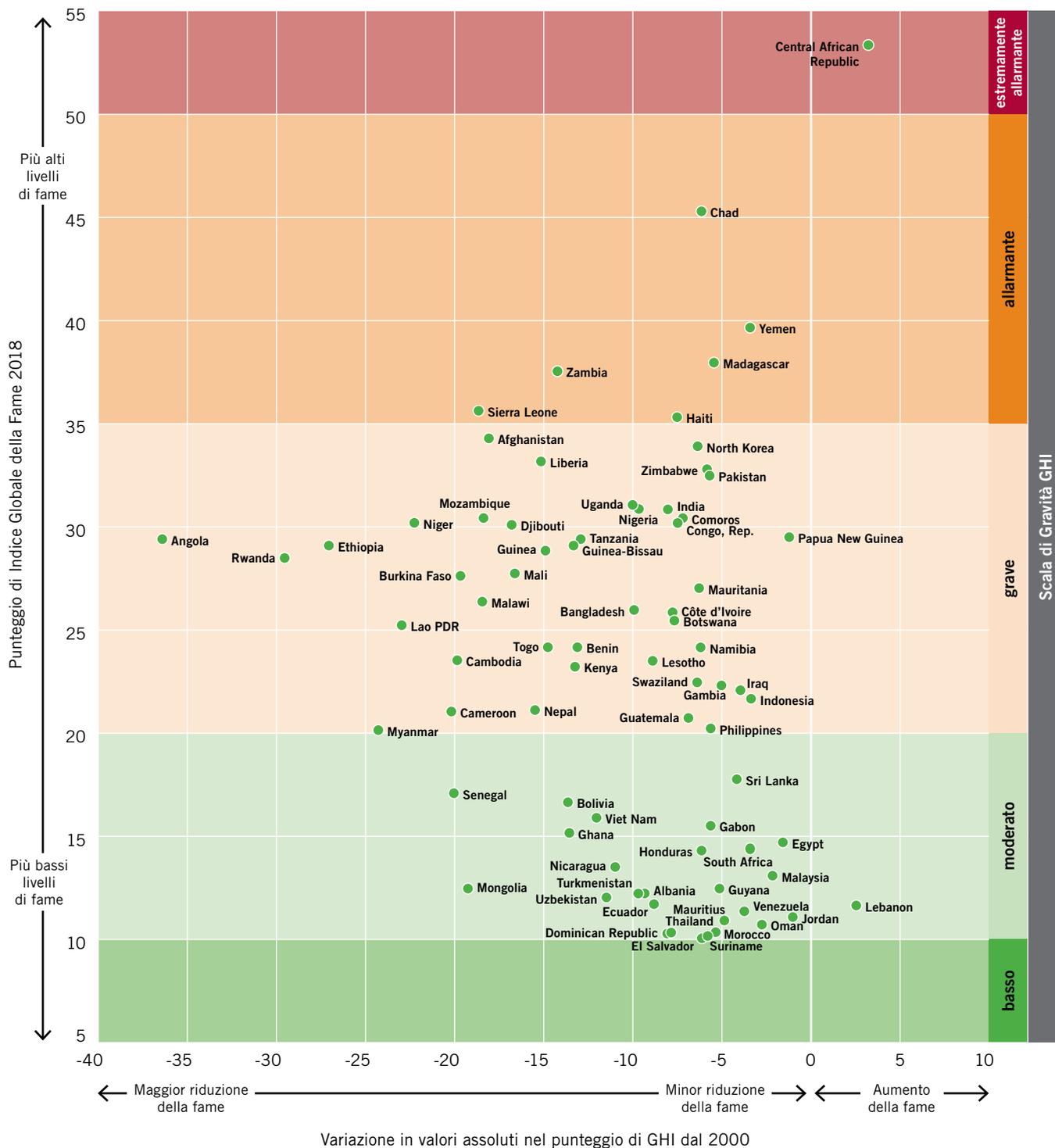
Nota: Per il GHI 2018, i dati sulla proporzione di denutriti sono riferiti al 2015–2017; i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili si riferiscono all'ultimo anno del periodo 2013–2017 per cui i dati sono disponibili; i dati sulla mortalità infantile si riferiscono al 2016.

I punteggi di GHI non sono stati calcolati per i paesi per cui non c'erano dati disponibili e per i paesi scarsamente abitati.

I confini, i nomi e le designazioni usati in questa mappa non implicano sostegno o riconoscimento ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide o Cesvi.

Citazione raccomandata: "Figura 2.4: Indice Globale della Fame 2018 per gravità". Mappa contenuta in *Indice Globale della Fame 2018: Migrazione forzata e fame*, di K. von Grebmer, J. Bernstein, L. Hammond, F. Patterson, A. Sonntag, L. Klaus, O. Towey, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom e H. Fritschel. 2018. Bonn e Dublino: Welthungerhilfe e Concern Worldwide.

FIGURA 3 PUNTEGGI DI GHI 2018 E PROGRESSI DAL 2000



Fonte: Autori.

Nota: Questa figura illustra il cambiamento dei punteggi di GHI dal 2000 in valori assoluti. I risultati non possono essere comparati a quelli delle analoghe figure nei rapporti degli anni precedenti a causa della revisione annuale dei dati (si veda Capitolo 1) e perché le precedenti figure presentavano variazioni percentuali dal 2000. Questa figura riporta i paesi dove i dati per il calcolo dei punteggi di GHI 2000 e 2018 erano disponibili e dove i punteggi di GHI 2018 mostrano un livello di fame moderato, grave, allarmante o estremamente allarmante. Alcuni paesi che potrebbero avere punteggi rilevanti potrebbero non comparire a causa della mancanza di dati.

Malgrado le statistiche deludenti di alcuni paesi, vi è motivo di essere ottimisti. Nonostante le eccezioni, le tendenze generali di fame e malnutrizione sono incoraggianti e mostrano miglioramenti nel tempo. Il GHI di quest'anno comprende 27 paesi con livelli moderati di fame e 40 paesi con livelli bassi. Anche alcuni paesi di Asia meridionale e Africa a sud del Sahara – le regioni con i più alti livelli di fame e malnutrizione – hanno raggiunto punteggi moderati, come per esempio Gabon, Ghana, Mauritius, Senegal, Sudafrica e Sri Lanka.

I paesi in conflitto affrontano particolari difficoltà a causa delle interruzioni delle forniture di cibo e acqua potabile, dei mezzi di sussistenza e dei servizi sanitari, che congiuntamente pregiudicano la sicurezza alimentare e nutrizionale. Ciononostante, i paesi che in passato hanno vissuto terribili guerre civili e sofferto una fame di livello estremamente allarmante hanno registrato dei netti miglioramenti una volta che la loro situazione si è stabilizzata.

MIGRAZIONE FORZATA E FAME

Laura Hammond

SOAS University of London

Nel mondo un considerevole numero di persone è costretto ad abbandonare la propria casa. A livello globale si stima che vi siano 68,5 milioni di sfollati, di cui 40,0 milioni di sfollati interni, 25,4 milioni di rifugiati e 3,1 milioni di richiedenti asilo. La fame è un pericolo persistente che minaccia la vita di un gran numero di persone sfollate con la forza e influenza le loro decisioni in merito agli spostamenti. Un'analisi dell'interazione tra fame e migrazione forzata, tuttavia, rivela che la politica continua a essere influenzata da percezioni distorte comuni, nonostante considerevoli evidenze dimostrino che non hanno effetti positivi. Nel suo saggio sulla migrazione forzata e la fame, Laura Hammond (SOAS, University of London) mette in discussione questi pregiudizi e propone quattro modi di comprendere e affrontare la questione:

1 Fame e sfollamento sono problemi politici

Spesso si ritiene che la fame derivi da cause ambientali o naturali. In realtà la fame, come lo sfollamento, è di solito il risultato di circostanze politiche. I disastri naturali – siccità, inondazioni e gravi eventi climatici – portano alla fame e allo sfollamento solo quando i governi non sono preparati o disposti a reagire, per mancanza di capacità o deliberata negligenza e abuso di potere. Questa realtà dei fatti significa che le risposte allo sfollamento forzato devono prendere in considerazione i fattori politici sottostanti. È necessario dare sostegno a politiche tese a evitare i conflitti e a costruire la pace a tutti i livelli, così come a politiche che rafforzino l'affidabilità e la trasparenza dei governi, rendendo loro molto più difficile sottrarsi al dovere di soddisfare le esigenze fondamentali in materia di sicurezza personale e alimentare dei cittadini.

2 Sono necessarie soluzioni a lungo termine

La risposta alla migrazione forzata è quasi sempre quella di intraprendere azioni umanitarie a breve termine per soddisfare le esigenze più basiche, alimentari e non, degli sfollati, spesso nella

speranza e nell'aspettativa che possano tornare presto alle loro zone d'origine. Questa scommessa ha dimostrato più volte di essere sbagliata. La maggior parte dei flussi migratori forzati si protrae per molti anni, persino per generazioni. Un approccio più olistico consisterebbe nell'investire in progetti a lungo termine volti a superare l'insicurezza alimentare cronica, ad esempio favorendo il sostentamento economico, rafforzando la resilienza e offrendo benefici alle comunità che ospitano gli sfollati.

3 Gli sfollati in situazione di insicurezza alimentare hanno bisogno di assistenza nella loro regione di origine

Sebbene l'arrivo di rifugiati e migranti in Europa e negli Stati Uniti riceva molta visibilità, la maggior parte delle persone vittime di insicurezza alimentare tende a raggiungere il più vicino luogo sicuro e si trova quindi nei paesi e nelle regioni più poveri. A causa dei loro spostamenti a corto raggio e dell'onere sproporzionato che grava sulle comunità ospitanti, i rifugiati e gli sfollati interni in situazione di insicurezza alimentare devono essere assistiti, se possibile, nelle loro regioni d'origine.

4 Rafforzare la resilienza degli sfollati

Le politiche di assistenza ai rifugiati e agli sfollati interni spesso pregiudicano la loro resilienza, limitandone le possibilità di sostentamento. Eppure, nonostante siano costretti a trasferirsi, gli sfollati non perdono mai del tutto la loro capacità di agire e di resistere. Pertanto, una risposta più olistica agli sfollamenti forzati dovrebbe concentrarsi sul sostegno ai mezzi di sussistenza delle persone nelle loro regioni d'origine e sul rafforzamento della resilienza in modo da sostenere i mercati locali e rafforzare i sistemi di sostentamento, rendendo così le persone più autosufficienti e indipendenti.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Non lasciare indietro nessuno

- **CONCENTRARE LE RISORSE E L'ATTENZIONE SULLE REGIONI DEL MONDO IN CUI SI TROVA LA MAGGIOR PARTE DEGLI SFOLLATI:** i paesi a basso e medio reddito e quelli meno sviluppati. Gli sfollati e le comunità ospitanti di questi paesi dovrebbero ricevere un sostegno forte e continuo da parte dei governi e delle organizzazioni internazionali.
- **FORNIRE UN MAGGIORE SOSTEGNO POLITICO E UMANITARIO** agli sfollati interni e sostenerne la protezione giuridica. I governi devono accelerare i progressi nell'ambito del Piano d'Azione 2018-2020 delle Nazioni Unite per il miglioramento della prevenzione, della protezione e delle soluzioni per gli sfollati interni.
- **DARE UN SEGUITO ALLA RISOLUZIONE 2417 (2018) DELLE NAZIONI UNITE,** incentrata sui legami tra i conflitti armati, l'insicurezza alimentare provocata dai conflitti e i rischi di carestie. Introdurre un solido meccanismo di monitoraggio, resoconto e responsabilità per rispondere alle violazioni.
- **DARE PRIORITÀ ALLE VULNERABILITÀ E AI PROBLEMI SPECIFICI DI DONNE E RAGAZZE.** Garantire che donne e ragazze sfollate abbiano pari accesso a beni, servizi, risorse produttive e finanziarie e opportunità di reddito. Collaborare con uomini, donne, ragazzi e ragazze per porre fine alla violenza di genere e allo sfruttamento.
- **AUMENTARE GLI INVESTIMENTI E MIGLIORARE LA GOVERNANCE PER ACCELERARE LO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI,** dalle quali proviene un gran numero di sfollati e dove la fame è spesso maggiore. Sostenere gli sforzi delle persone per diversificare i propri mezzi di sussistenza e garantire loro l'accesso alla terra, ai mercati e ai servizi. Promuovere pratiche agricole sostenibili che aumentino la resilienza delle famiglie e migliorino l'approvvigionamento alimentare domestico.

Attuare soluzioni a lungo termine

- **AUMENTARE LA RESILIENZA DELLE POPOLAZIONI SFOLLATE FORNENDO ACCESSO** all'istruzione e alla formazione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria, ai terreni agricoli e ai mercati, perché possano rafforzare la propria autonomia e garantirsi la sicurezza alimentare e nutrizionale a lungo termine, come delineato negli impegni fondamentali in materia di migrazione forzata del Vertice Umanitario Mondiale del 2016.
- **IMPLEMENTARE SOLUZIONI DURATURE,** come l'integrazione locale o il ritorno alle regioni d'origine su base volontaria. Espandere i per-

corsi legali sicuri per i rifugiati attraverso piani di reinsediamento, come i programmi di ammissione umanitaria. Creare meccanismi per accelerare la determinazione dello status di rifugiato affinché le persone non debbano convivere con l'incertezza per lunghi periodi. Allo stesso modo, cercare soluzioni a lungo termine per gli sfollati che vivono al di fuori dei campi, che spesso dipendono dalle famiglie o dalle comunità ospitanti ma ricevono scarso o nessun sostegno ufficiale.

- **PROGETTARE POLITICHE E PROGRAMMI** che riconoscano la complessa interazione tra fame e migrazione forzata, così come le dinamiche dello sfollamento. Ad esempio, sostenere approcci flessibili che consentano alle persone di mantenere attività, mezzi di sussistenza e legami sociali in località diverse.

Dimostrare solidarietà, condividere responsabilità

- **ADOPTARE E ATTUARE IL PATTO GLOBALE SUI RIFUGIATI DELLE NAZIONI UNITE (GLOBAL COMPACT ON REFUGEES)** e il Patto Globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare (Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration), e integrarne gli impegni previsti nei piani politici nazionali. Monitorare e riferire regolarmente sui progressi compiuti.
- **MANTENERE E AUMENTARE GLI IMPEGNI DEI GOVERNI** nei confronti delle organizzazioni umanitarie internazionali che sostengono i rifugiati e gli sfollati interni e colmare i deficit di finanziamento esistenti.
- **SOSTENERE I PRINCIPI UMANITARI E I DIRITTI UMANI** nell'assistenza e nell'accoglienza dei rifugiati, degli sfollati interni e delle comunità che li ospitano. Non usare l'aiuto pubblico allo sviluppo come merce di scambio nei negoziati sulle politiche migratorie.
- **AFFRONTARE LE CAUSE PROFONDE DELLO SFOLLAMENTO FORZATO** specialmente negli ambiti della riduzione della povertà e della fame, dell'azione per il clima, del consumo e della produzione responsabili e della promozione della pace, della giustizia e di istituzioni forti.
- **PROMUOVERE UNA DISCUSSIONE IN MATERIA DI MIGRAZIONE, SFOLLAMENTO E RIFUGIATI BASATA SUI FATTI CONCRETI.** I governi, i politici, le organizzazioni internazionali, la società civile e i media dovrebbero lavorare per contrastare in modo attivo i pregiudizi e promuovere un dibattito più informato su questi temi.

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Membro di Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Membro di Alliance2015

Autori:

Welthungerhilfe: Fraser Patterson (Policy Advisor, Food and Nutrition Security), Andrea Sonntag (Policy Advisor, Nutrition and Right to Food), Lisa Maria Klaus (Policy and External Relations); **Concern Worldwide:** Olive Towey (Head of Advocacy, Ireland & EU), Connell Foley (Director of Strategy, Advocacy, and Learning); consulenti indipendenti: Klaus von Grebmer, Jill Bernstein, Heidi Fritschel; analisi dati: Jill Bernstein (consulente indipendente), Seth Gitter e Kierstin Ekstrom (Towson University);

Autrice approfondimento tematico: Laura Hammond (Reader in Development Studies, SOAS, University of London)

Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari

I confini e i nomi indicati e le designazioni utilizzate sulle mappe non implicano sostegno o riconoscimento ufficiali da parte di Welthungerhilfe, Concern Worldwide o Cesvi.

Crediti fotografici: Welthungerhilfe/Stefanie Gliniski 2018

Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza internazionale Creative Commons Attribution 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0). <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

